

SICILIA IN CAMMINO

di SALVATORE F. ROMANO

A ripercorrere dopo alcuni anni i luoghi di un vecchio itinerario, come a me è accaduto per caso partendo dal golfo luminoso di Palermo sino alla nebbiosa Enna, a ripassare nei luoghi, cui sono legati tanti ricordi di anni trascorsi, si corre sempre il rischio di lasciarsi prendere da una certa tristezza o di stendere anche involontariamente un velo di malinconia. Ripensando esattamente attraverso città, paesi, campagne, tra gente, amici e nemici, del popolo, dei ceti medi, il cui ricordo più recente era per me quello degli anni 1946-47, nel corso di due campagne elettorali, quella sul referendum istituzionale e la prima affermazione, si può dire nazionale del Blocco del Popolo nella elezioni per la Assemblea regionale. Anche in quei giorni era in corso una campagna elettorale; quella per le elezioni amministrative. E non era solo il tono politico che in questa era stato dato sin dall'inizio sul piano nazionale dal partito al governo, a rendere possibile e utile il raffronto. Ma era la partecipazione cara, leca, caparbia, di una popolazione compatta, che davano ossa il tono ai comizi, alle assemblee, alla competizione in una parola, che spazzavano con lo spettacolo del loro slancio evidente ogni tristezza e ogni malinconia.

Quella certa atmosfera di soddisfazione e di scoraggiamento che dominava prima nell'isola tra le masse popolari e contro la quale lottavano le avanguardie delle classi lavoratrici, ora è in buona parte eliminata, proprio dai risultati di quella lotta. Il partito, il contadino, il piccolo impiegato comunista o militante in uno dei partiti del Blocco del Popolo comincia ad acquistare coscienza della propria forza e della funzione di avanguardia nel movimento, un tono più aperto e sicuro è ora nei discorsi e negli atteggiamenti di questi uomini.

Un sentimento caldo di vita, di energia, di solidarietà, lega le masse popolari: larghe assemblee di popolo dove si realizzava nei giorni della lotta elettorale un contatto fra le masse e i dirigenti che era assente dalla solennità fonnica delle manifestazioni annuali e di quella caotica turbolenza di quelle riunioni.

Quel legame non è nato in un giorno o per istinto, ma è il prodotto di una partecipazione diretta delle masse e dei dirigenti alle grandi lotte per il lavoro, per la libertà e per la pace. A Lercara, dove credo ancora l'anno scorso non vi fosse una sezione comunista, ho assistito ad un comizio di L. Cusi, Dinari ad una piazza gremitissima attirata da gente del popolo, di minorati e di contadini. In Cusi parlava, per la prima volta in quel paese, nel suo discorso, la linea politica del Partito diventava cosa viva e vissuta per tutti; poiché sotto la guida del Partito quelle masse avevano combattuto e piegato la prepotenza dei detentori delle miniere. I dirigenti minori erano stati accolti dai compagni delle città, e alcuni membri delle famiglie dei minorati inviati nelle scuole di Partito.

Tutti questi legami davano un tono particolare a quel comizio (tipo il quale vedemmo un oratore democristiano gridare nella vena di un partito di lavoro salire pubblicamente il fido del partito ai toni non tanto quelli della poesia, che ancora laburiosamente affiora nelle pagine dei letterati. Insieme ad un comizio ascoltato così una lezione sperimentale di poesia popolare assai più persuasiva di molte esecuzioni).

Ma una lezione non meno importante è quella che ho ricevuto dalle masse popolari di Enna. Dovevo fare una conferenza di storia agli intellettuali. Mi sono trovato improvvisamente dinanzi ad un pubblico numeroso, dove insieme a studenti, intellettuali, professionisti, vi era una gran massa di gente del popolo, operai e contadini, fra cui molte donne senza cambiare nulla nel

la sostanza né nella forma, quella massa mi ha suggerito si può dire essa stessa il tono giusto quello della esposizione sostenuta da esempi, da ricordi storici, da episodi. Le questioni più «drammatiche» come la critica del fascismo, le caratteristiche e le responsabilità della classe dirigente borghese, la penetrazione fra capitale finanziario e produzione, trovavano eco nell'aspirazione che seguiva all'esempio illuminante. Né la cosa scontata gli intellettuali. Alcuni giovani laureati, fra i quali anche democristiani, si compiacquero «obiettivamente» delle cose interessanti la cultura che avevano sentite.

Questo movimento di masse fondamentali di operaie e contadini, opera una forte attrazione e stimolo spontaneo, che nei ceti medi intellettuali in un duplice piano politico ed ideologico. Nei giovani intellettuali in senso specifico l'ideologia è in netto declino ormai e sempre più forte l'attivazione della nostra ideologia. Alcuni tra i più spontaneamente dalla lettura dei libri di Lenin, di Stalin, di Gramsci, di Makarenko, di Laxsenko, allo studio di questi orientamenti di tipo marxista. Un professore che fino a ieri mi scriveva su Blondel o su altri esistenzialisti, passa ora alla storia e si mette a studiare i rapporti di classe e di produzione.

D'altro canto si può dire che un po' dappertutto moltiplicato la nebulosità e le contraddizioni attraverso le quali si esprime, è vivo il desiderio di un nuovo contenuto culturale in legami con il grande movimento popolare nei gruppi di intellettuali di ceti minori. Forse l'aspirazione maggiore in questo campo è la concezione, e diciamo il pregiudizio delle due culture, quella scientifica e quella popolare, quasi si trattasse di due verità diverse.

Sul terreno politico l'attivazione di questo movimento di masse popolari, si è manifestata in questi mesi ha avuto la più evidente manifestazione nella costituzione del Movimento per l'autonomia e rinascita della Sicilia un gruppo politico, concepito dal primo Presidente dell'Assemblea regionale, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, che tende a ricollocare ad una antica tradizione di libertà e di gruppo e di Federico II il sovrano di Sicilia, il re liberale e democratico popolare, laonni di formazione diversa: liberali monarchici, democratici, repubblicani, appartenenti al ceto medio intellettuale, professionisti, ufficiali dell'esercito, giornalisti, professori, si sono riuniti in gruppo per riaffermare i valori della tradizione laica e democratica siciliana e di riaffermare gli ideali dell'unità e della collaborazione con le classi lavoratrici e con tutte le forze oneste che sono di libertà e di progresso, e come è detto nella risoluzione costitutiva pubblicata qualche mese fa.

Anche in Sicilia si può dunque e questa è stata per me la sorprendente novità delle elezioni, si è creato un clima di interesse e di lotta, che interessa e tocca nello stesso tempo le masse lavoratrici e gli intellettuali avanzati. E queste possibilità sono date dal progresso, e come è detto nella risoluzione costitutiva pubblicata qualche mese fa.

I grandi proprietari, i grandi reazionari, il partito al governo possono riuscire ancora a ributtare un certo numero di volti e di ombreggiamenti, ma non potranno più, con un'operazione di finzione personale, la minaccia più o meno aperta, o servendosi anche dell'intervento di vecchi amici di polizia, ma tutto ciò non può riuscire a nascondere il movimento di avanguardia di massa, che è in pieno sviluppo del movimento democratico popolare.



PARIGI - Le elezioni si aprirono il sabato tra Maurice Chevalier e Yma Sumac, la cantante peruviana della voce prodigiosa, che ha dato il suo primo concerto in Francia al Théâtre de l'Empire.

UNA CITTA' BALUARDO DELL'INDIPENDENZA NAZIONALE

La Celere di Livorno

ossessionata dai lenzuoli

Un uomo indaffarato - Arriva il "Re dei guai" - I panni stesi corpo di reato

Imbianchini per forza - La storia dei palloncini - Bella agli americani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
LIVORNO. luglio
Un personaggio è stato in questi ultimi tempi molto popolare a Livorno e il comandante della Celere capitano Tardito. Il capitano è un uomo grosso e pletorico, di aspetto alquanto marziale, porta occhiali a pinco-pez e nelle grandi occasioni il monocolo. E' certamente l'uomo più indaffarato della città. E' indaffarato con i suoi numerosi impegni di riposo, viene chiamato nelle ore più impensate del giorno e della notte: si arma del suo inseparabile fischietto, sale in camionetta e parte alla testa dei suoi ceturari.

Arriva il Tardito - grida la folla sentendo l'urlo della sirena.
Bianche bandiere
Che cosa può farci il capitano Tardito una volta giunto sul posto è cosa lunga da raccontare. L'attività degli ufficiali che comandano la Celere in altre città è ristretta alla direzione di carabinieri o manganellature; qualche volta sparano sulla folla. La Celere di Livorno invece svolge un'attività multiforme che va dal togliere la biancheria stesa al sole dalle massie fino all'imbiancare a calce le facciate dei palazzi; pare che esista poi una speciale reparto apposito per la pulizia delle finestre.

La Celere di Livorno invece svolge un'attività multiforme che va dal togliere la biancheria stesa al sole dalle massie fino all'imbiancare a calce le facciate dei palazzi; pare che esista poi una speciale reparto apposito per la pulizia delle finestre. E' proibito esporre la biancheria alle finestre. «Dede! E che vi imbianchiate voi ceturari? Non è affar vostro codesto? Si tratta di una disposizione comunale. Devono venire gli agenti del Comune a elevare la contravvenzione. Voi altri non potete imbianciare».

COME E' CROLLATA LA MONTATURA CONTRO DUCLOS

Diario di un complotto fallito

Attraverso le colonne della stampa italiana - Dalla "flagranza" del 28 maggio alla riconosciuta illegalità dell'arresto del segretario del Partito Comunista Francese

Nello stretto giro di un mese, dal 28 maggio al 1 luglio, il complotto del collaborazionista Piny è nato ed è morto. Il complotto contro la democrazia francese è stato sventato dalla capacità di lotta e dall'unità delle masse popolari, ed è crollato come ogni complotto di fascismo e ogni complotto di crollare.

La cronologia che segue, attraverso la stampa, della vicenda del complotto Piny, su un memorandum e quanti altri documenti, è stata pubblicata dalla stampa italiana e francese. Ed è stata diffusa dalla stampa borghese italiana, ha esagerato nell'accumulare false, sciocchezze, affermazioni ridicole, distorsioni, e omissioni della verità. Ed è così che, oggi, la stampa borghese italiana ha tentato di far credere che il complotto Piny, oggi, quando è illegittimo e i fatti sui quali è montato il complotto sono...

democrazia francese vengono smascherati da una inoppugnabile sentenza della magistratura di Parigi. Come meravigliarsi se, colpiti nel vivo, questi stessi giornali rileggono oggi la notizia della scarcerazione di Duclos negli angoli più nascosti delle loro colonne? Ma, ahimè, non è la vergogna che costringe questa stampa a nascondere la verità che la spinge a pulirne della sporcizia.

Ed ecco il diario di un complotto fallito, attraverso la stampa italiana e le dichiarazioni ufficiali del governo francese.

29 Maggio

«In una dichiarazione ai giornalisti il ministro dell'Interno Charles Brune ha affermato che il Partito comunista ha tentato di organizzare un vero e proprio attentato contro la sicurezza dello Stato "Comunismo e democrazia francese vengono smascherati da una inoppugnabile sentenza della magistratura di Parigi".

30 Maggio

«Si fa osservare che essendo stato il leader comunista espresso in flagrante del reato, non può beneficiare dell'immunità parlamentare».

1 Giugno

«Continua intanto la polemica sui piccoli di Duclos. Il segretario generale del Partito comunista francese era veramente inquisito di mancare arrosto a due mezzanotte, e di avere commesso un attentato contro la sicurezza dello Stato».

2 Giugno

«Il ministro degli Interni francese Charles Brune ha fatto sapere alla stampa una dichiarazione sull'arresto del segretario del Partito comunista francese Jacques Duclos: "La formazione di squadrone gerarchizzate i collegamenti, medicamente assicurati tra i sovversivi professionisti riuniti in truppe d'assalto, la presenza di capi colpi in flagrante delitto, mostrano in modo evidente che vi sono gli elementi di un attentato contro la sicurezza dello Stato».

3 Giugno

«Il ministro degli Interni Charles Brune è stato oggi ospite a colazione dell'Associazione della Stampa anglo-americana. Il ministro degli Interni ha parlato del caso Duclos. "Il leader comunista è stato arrestato sui luoghi della manifestazione del 28 maggio. Egli non può essere coperto da una fitta rete di documenti fuori ordinario, costruita una evidente accusa contro il PCF di minaccia alla sicurezza "esterna" della nazione, vale a dire che nessun piano militare o di installazione difensiva si trovano tra i documenti sequestrati. Le autorità francesi ritengono di possedere elementi per procedere in giudizio contro Jacques Duclos».

4 Giugno

«Messa in pericolo, la democrazia francese ci dà l'esempio, difendendo con la massima energia e passando al contrattacco. Si rafforza la fiducia nazionale, le azioni rialzano, crescono i consensi per Piny, questo proba amministratore e ottimo padre di famiglia cattolico militante, nuovo alla politica o meglio al politicantismo, che adottando il sistema più semplice e riuscito di un complotto fallito i grandi nomi della politica».

5 Giugno

«Il ministro degli Interni Charles Brune ha dichiarato che "La istruttoria segue il suo corso e sarà condotta fino ad un termine"».

6 Giugno

«Brune ha dichiarato: "Abbiamo in nostro possesso la prova che il generale Ridgway fu soltanto un pretesto del Partito comunista per lanciare una campagna di disordini e di tumulti miranti a rovesciare il governo francese"».

7 Giugno

«Il segretario del Partito Duclos è stato il generalissimo della battaglia di strada. Nella sua automobile, una lussuosa Hotchkiss... sono state trovate una rivoltella calibro 7,65, carica, un manganello di ferro, un revolver di gomma, un apparecchio radio perfezionatissimo e due colombe che sono stati soffocati al momento stesso dell'arresto. La presenza di due colombe ha suggerito numerose congetture. A chi Duclos voleva commettere lo spaurito vittoria delle squadre rosse? Oppure si trattava soltanto di un simbolo? Forse questo piccolo mistero a margine del grande dramma non verrà mai chiarito. L'apparecchio radio serviva al capo comunista come un mezzo per gli ordini diframmi dalla polizia su onde corte... Se anche non esistessero altri documenti basterebbero queste prove per confermare l'esistenza di un vero e proprio complotto di alto livello contro la sicurezza dello Stato».

8 Giugno

«Intervista del ministro Brune all'inviato de "IL CORRIERE DELLA SERA"».

9 Giugno

«Anche l'appoggio che il Presidente della Repubblica accorda alla politica di Piny è in certo modo considerato favorevole in questi circoli politici».

10 Giugno

«La difficoltà del governo sono accrescite quando un portavoce del ministro della difesa nazionale ha annunciato a vari capi di governo fuori confine, Rappresentanti in Parlamento la volontà del Paese. Non gli si può votare contro alla leggera. Ha saputo farsi avanti sin dalle prime battute e finora ha guadagnato punti su punti».

11 Giugno

«Il meccanismo dello spionaggio comunista è stato ormai svelato ed è tratta di una fitta rete capillare che si appoggia alla organizzazione periferica del PCF e della CGT, per far poi capo alla sede centrale di Parigi».

12 Giugno

«Il ministro degli Interni Charles Brune è stato oggi ospite a colazione dell'Associazione della Stampa anglo-americana. Il ministro degli Interni ha parlato del caso Duclos. "Il leader comunista è stato arrestato sui luoghi della manifestazione del 28 maggio. Egli non può essere coperto da una fitta rete di documenti sequestrati. Le autorità francesi ritengono di possedere elementi per procedere in giudizio contro Jacques Duclos».

13 Giugno

«Messa in pericolo, la democrazia francese ci dà l'esempio, difendendo con la massima energia e passando al contrattacco. Si rafforza la fiducia nazionale, le azioni rialzano, crescono i consensi per Piny, questo proba amministratore e ottimo padre di famiglia cattolico militante, nuovo alla politica o meglio al politicantismo, che adottando il sistema più semplice e riuscito di un complotto fallito i grandi nomi della politica».

UNA IMPORTANTE PRIMA CINEMATOGRAFICA A ROMA

"Salerno ora X", di Lewis Milestone

V. sono molti film che vengono presentati nei festival, anche in quelli occidentali, girati in questi tempi in paesi d'Europa e in Italia non arrivano affatto o tardano sei, dodici, e magari una ventina d'anni. Salerno ora X ha tardato più di sessant'anni a comparire sui nostri schermi. Lo ha diretto Lewis Milestone, regista russo-americano, noto oltre che per il suo capolavoro All'offesa di mezzo, anche per aver diretto il film anticomunista come La prigione di satana e un film che esaltava l'eroismo dei partigiani sovietici. Fuoco è un famoso film di Milestone. All'offesa niente di nuovo, aspetta da ben 22 anni il permesso di circolare. Prima era stata la censura fascista a proibirlo (il Popolo d'Italia scriveva il 27 a proposito di All'offesa niente di nuovo: «Fu proibito in parecchi Stati d'Europa e giustamente, poiché della guerra non faceva vedere che cosa passava di vero, viene invece annunciarci che si stesse innanzi. Era proprio il caso di dire all'offesa niente di nuovo»).

Salerno ora X è la descrizione di una tragica passeggiata compiuta durante la seconda guerra da alcuni soldati americani entro tre miglia di territorio italiano, sotto un bel sole estivo. Non ci troviamo di fronte ad un film spettacolare, trionfante. Il suo procedere è lento come se si volesse farci penetrare nel territorio italiano, sotto un bel sole estivo. Non ci troviamo di fronte ad un film spettacolare, trionfante. Il suo procedere è lento come se si volesse farci penetrare nel territorio italiano, sotto un bel sole estivo.

MUSICA

Kempff a Massenzio

Il programma di ieri sera a Massenzio, aperto con la sinfonia di La battaglia di Legnano di Verdi di...

MUSICA

Kempff a Massenzio

Il programma di ieri sera a Massenzio, aperto con la sinfonia di La battaglia di Legnano di Verdi di...